LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I rossoneri battono i giallorossi, la Lazio supera l'Inter e allontana le polemiche

Milano e Roma, pari con thriling

A SAN SIRO – Discussioni per il calcio d'angolo da cui è scaturito l'autogol di Di Bartolomei: il pallone aveva oltrepassato la linea di fondo? - Espulso Boni per un gesto scorretto nei confronti dell'arbitro

Milan 1
Roma 0

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; Morini, Bet, Sabato; Buriani, Antonelli, Gaudino; Rivera, Calloni (dal 62' Tosetto).

ROMA: Conti; Chinellato, Menichini, Boni; Santarini, De Sisti; Casaroli, Di Bartolomei, Musiello (dal 74' Ugolotti), De Sisti, Maggiora.

Arbitro: Pieri.

Rete: autogol di Di Bartolomei al 65'.

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 26 febbraio.

Chissà chi lo sa se il pallone era dentro o fuori: il signor Pieri, appostato a pochi passi, ha optato per il corner e così Rivera ha pennellato il pallone che Maldera, con la complicità di un fianco di Di Bartolomei, ha trasformato in gol. Su quel pallone che zigzagava sulla linea di fondo quasi cancellata dall'acqua si potrà discutere a lungo senza alcun esito: inutile aspettarsi una soluzione da parte degli interessati, c'è chi l'ha vista bianca e chi nera.

Il Milan ad ogni modo non ha fatto che raccogliere quanto gli era dovuto, anche se la Roma, al momento dell'eventuale riscossa (solo teorica che pratica) ha dovuto arrendersi per l'espulsione (giusta) di Boni. Non si può mandare l'arbitro all'altro mondo, anche se magari ha sbagliato, con un gestaccio che tutti hanno visto (eccezionale — e il caso del controcampista romano — quando si è già finiti sul taccuino del direttore di gara (alla seconda ammonizione si è automaticamente espulsi).

Accusare l'arbitro in casi come questo non ha senso: gli allenatori dovrebbero multare i loro giocatori incapaci di stare zitti, mai argomenti simili sono ancora tabù nel nostro calcio.

Dicevamo dunque del meritato successo del Milan: in precedenza, sempre nel secondo tempo, c'era stato un gol di Gaudino, peraltro annullato prontamente dall'arbitro in quanto lo stesso centravanti ed Antonelli nel momento del cross di Buriani si erano trovati in posizione irregolare. Senza dimenticare le occasioni del primo tempo, almeno quattro, contro l'unica costruita faticosamente da una Roma handicappata dal terreno pesante ma anche limitata nella sua manovra a causa di un controcampo del centro alla passeggiata che alla corsa. Caso tipico (in questa sensa De Sisti, costretto a Bartolomei, sempre pericoloso nelle uscite spiccate — e nelle conclusioni, e limitato ad appoggiare il pallone ai compagni evitando accuratamente di sporcarsi l'immacolata camicia: Boni risente anche della lunga assenza e poi come sua vecchia consuetudine si fa troppo trascinare dal suo carattere.

Il Milan, specialmente nel primo tempo, dedicato sul ritmo di Vicenza: dietro c'era un Bet quasi perfetto, implacabile negli interventi su Musiello e anche nel tamponare le falle provocate dai compagni (Collovati ha sostituito ancora una volta in modo impeccabile Turone) in stretta collaborazione con Albertosi. A centrocampo, per contribuire al precisionismo, Capello ha preferito tutti, anche lo stesso Rivera peraltro delizioso in alcuni momenti d'alta scuola; un pochino spento invece Buriani, pronto ad esplodere nello slancio offensivo ma anche ad allinearsi, nonostante Gaudino e Calloni erano frenati dalle condizioni del campo e in parte dall'attenta difesa avversaria.

Quando è entrato Tosetto, la musica non è cambiata: anzi, il lavoro per la Roma si è alleggerito, visto che «Kaiser» Antonelli a muoversi come un pesce lupo d'acqua. Ovvia che un Milan così portato a battagliare e abbastanza fresco negli uomini chiavo, prima o poi infilasse un gol nella porta del valoroso Conti, non disponendo la Roma del necessario filtro a centrocampo: quando si è sotto pressione per quasi un'ora di seguito, con un terreno alquanto pesante e scivoloso, anche il più bravo dei portieri è costretto a arrendersi, specie se un compagno, seppure involontariamente, ci mette lo zampino — anzi la testa — sul tiro di un avversario.

Il buon lavoro di Giagnoni nel registrare la squadra è evidente: manca ancora però qualche ritocco e sopratutto una maggiore convinzione nel giocare. Ma quel poco importante, Certo, disfarsi di un De Sisti non sarà facile, ma questo è inevitabile, sempre che Giagnoni voglia creare quella armonia tattica che ora appare sfuggente.

Il Milan doveva vincere e c'è riuscito, confermandosi così al secondo posto in una giornata che poteva risolvere in meno di metà l'undici di Liedholm ha in pratica evidenziato i suoi difetti e le sue capacità di adattarsi alle condizioni del campo e alla stessa avversaria. A Vicenza, aveva preso gli avversari in velocità: oggi ha lavorato la Roma al fianchi, anche se ha sprecato già sul nascere della partita troppe occasioni (due addirittura nel giro di appena tre minuti, quando Gaudino prima e Antonelli poi hanno letteralmente «buttato» il pallone a pochi metri dalla porta di Conti). E verso che al 7' Bet ha dovuto salvare sulla linea di porta con Albertosi battuto da Maggiora, dopo una respinta del portiere su colpo di testa di De Nadai, ma a parte un tentativo di autogol da parte di Santarini, il resto stato il Milan a condurre la danza e ad impegnare Paolo Conti.

Per un Rivera sempre favoloso nel pallone fra i piedi, ma che naturalmente necessita della stretta collaborazione dei compagni (alcuni lo sono a quanto a quanto e non lo appoggiano non ha senso tessere Gianni in campo), per un Maldera che niente disposto a concedere via libera alla Juventus o alle compagine d'inseguimento, due punti come quelli di oggi trattenuto come recchisi d'oro: confermano la validità del complesso nonché il buon lavoro dei tecnici e di tutta una società unica nell'opera di rinnovamento e di rinascita.

Il sol decisivo, come si è detto, ha fatto difetto a Roma: la Roma in settimana se ne sentiranno di tutti i colori: la caccia all'arbitro è già aperta, anche se questi è stato dissatisfatto pronto in molte circostanze, molto più di un suo guardalinee (che ha lo indotto all'errore per un paio di fuorigioco inesistenti) sopravendo ben piazzato anche nell'azione che ha dato al Milan «quel» calcio d'angolo: mentre Santarini e Chinellato inaistevano nella tesi del pallone dentro, Pratt indicava il dischetto del corner: pallone all'indietro di Rivera per l'accorrente Maldera, gran botta con la sfera che rilanciava un fianco di Di Bartolomei e spiazzava così il piazzatissimo Conti. Le successive proteste dei romanisti non avevano senso: ormai il pallone era in rete.

Dalla sola del nervosismo causato dal corner più o meno fantasma, due minuti dopo Boni si faceva espellere e a nulla serviva la sostituzione di Musiello con Ugolotti. Praticamente per Giagnoni era più che altro scaramanzia da contro il Milan servirsi gli ex non scongiuri.

Giorgio Gandolfi

Roma. Giordano abbraccia Clerici subito dopo il gol (Telefoto)

ALL'OLIMPICO – La rete arriva soltanto a due minuti dal termine, dopo un'azione rocambolesca conclusa da Clerici - Bersellini: "I nerazzurri hanno disputato la peggior partita di campionato" - L'esordiente Chierico bloccato da Badiani, Anastasi da Manfredonia

Lazio 1
Inter 0

LAZIO: Garella; Pighin, Badiani; Wilson, Martini, Manfredonia; Garlaschelli, Agostinelli, Clerici, Giordano, Boccolini.

INTER: Bordon; Canuti, Bersini; Oriali, Gasparini, Facchetti; Giuliano, Marini, Ajnaso; Chierico (dal 62' Merlo), Muraro.

Arbitro: Gonella.

Rete: Clerici all'88'.

Roma, 26 febbraio.

Un'impennata d'orgoglio ha consentito alla Lazio di vincere una stenzata alla sua marcia scossa dalle polemiche, che stavano conducendo pericolosamente i biancoazzurri verso una zona molto rischiosa della classifica. L'Inter è stata nettamente sconfitta sul «pantano» dell'Olimpico (su Roma piove quasi ininterrottamente da ieri sera) più di quanto indichi l'unica insufficiente di uno a zero, rimediato dai laziali a due minuti dalla fine. Un gol che, tra ed avere il significato di illusione per la partenza folle iniziata fino alla cosa, e stato l'ambiente della partita.

Si è trattato di un azione rocambolesca, partita da un angolo battuto da Boccolini, che prima di concludersi è sembrata una serie di scapigliatati tuchi d'arrivicia, con molte carnarie sull'orlo del collasso. Al portiere Bordon sfuggiva la palla, che andava a finire sui piedi di Giordano: l'attaccante tirava prontamente vedendosi respingere il tiro sulla linea da Facchetti: si prendeva Garlaschelli, che tirava e altra parata di Scanziani con il centro, probabilmente oltre la linea fatale. A questo punto entrava di prepotenza Clerici e finalmente quel dannato pallone, che aveva danzato per interminabili secondi davanti alla porta di Bordon, andava a depositarsi in rete. Forse l'arbitro Gonella aveva già assegnato il gol a Garlaschelli, ma quando ha visto entrare la sfera colpita da Clerici, ha preferito andare sul sicuro assegnando il punto al brasiliano.

«Hanno giocato una partita giudiziosa — ha dichiarato più tardi l'amoroso Vinicio (che in caso di sconfitta quasi certamente avrebbe dovuto fare le valigie) parlando dei suoi ragazzi —, avevamo una voglia matta di vincere, di cancellare questo brutto periodo. E' una vittoria importante per noi, la Lazio e i giocatori».

Sul fronte interista nessuno si è sognato di trovare una scusa per giustificare una sconfitta giunta quasi alla scadenza del tempo: «I nostri avversari hanno meritato di vincere — ha riconosciuto sportivamente Bersellini — ma l'Inter di oggi ha giocato la peggiore partita del campionato. Ci siamo chiusi ingenuamente consentendo alla Lazio di abbizzarrirsi in manovre di attacco come ha voluto, finché è andata a segno».

Insomma, bravi i biancoazzurri, ma poco scaltra l'Inter. Effettivamente il trainer nerazzurro ha confermato il Bersellini, ma bisognerebbe vedere quante colpe ha avuto lui stesso e quante la squadra.

Già dall'inizio delle ostilità, la mancanza della formazione influenza il l'inevitabile manovra che avrebbe potuto fornire con quella disposizione, lasciavano al massimo intravedere il trapianto dello zero a zero.

Bersellini aveva fatto balenare alla vigilia un arco molto di frecce. Stando ai fatti solo Muraro ha giocato nel ruolo di attaccante puro, bistrattato a volte duramente da Pighin.

L'esordiente Chierico, braccato dal tenace Badiani, pur facendo vedere qualche numero interessante, non ha mai dato l'impressione di poter minacciare seriamente la difesa avversaria, oppure di dialogare proficuamente con i compagni. Anastasi fa un pezzo non o più una punta di diamante e inoltre ha avuto la sfortuna di trovarsi di fronte Manfredonia che, recuperato in extremis dopo l'attacco influenzale che lo aveva colpito ieri, è apparso in gran forma. Agostinelli, con un lavoro sporco, ma prezioso, ha costretto Scanziani e tenere ciri affinché, mentre Lionetti, uno dei migliori in campo, spesso si è permesso il lusso di trascinare Martini per impostare il gioco.

La Lazio del primo tempo dimostrava di gradire l'impostazione della gara e si adeguava lasciando in avanti il solo Garlaschelli. Ne scaturiva una partita equilibrata, piuttosto brutta. Alla fuga agonistica dei laziali, i nerazzurri opponevano una manovra un po' più snella, favorita dai varchi più spaziosi. In questa prima parte del confronto, condotta una parte di protagonista il tanto discusso portiere della Lazio Garella (che al 16' deviava in tuffo un tiro sostanzio di Scanziani e al 28' respingeva da campione un colpo di testa scagliato da Martini da non più di due metri di distanza. A quanti due minuti dalla Lazio replicava con un polo di insidiosi sgiatori di Cionci e un palo colpito dallo stesso brasiliano.

La ripresa ha offerto la visione di una Lazio totalmente cambiata nelle intenzioni con gli interpreti decisi a sorprendere dalla nuova piega che forse non si aspettavano. Al 46' Bordon doveva volare come un angelo per deviare la palla sulla traversa, in seguito ad un colpo di testa di Giordano.

Per l'Inter era il campanello dell'allarme di un terribile quarto d'ora. I laziali sbocavano come furie da tutte le parti, tamponati con affanno da Facchetti e compagni che tuttavia dovevano affidarsi agli strepitosi interventi di Bordon, il quale sfiorava almeno tre pirate-gol.

Un eccellente fuori gioco di Garlaschelli lasciato da Gonella, che subito si ravvedeva scatenando la palla al limite dell'area, come pure il gran saggio della bravura di un arbitro designato al campionato del mondo, ha rischiato di far crollare i nervi dei laziali che dopo tanta fatica stavano vertiginosi sfuggire i due preziosi punti.

Ma quasi allo scadere del tempo e arrivato il giusto premio, tutto bene. Ma chi conosce gli instabili umori della Lazio, sa che dietro l'angolo la tempesta è sempre in agguato.

Mario Bianchini

Giagnoni polemico negli spogliatoi

Quest'arbitro come sbaglia

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 26 febbraio.

I capelli arricciati di Giagnoni sono quasi lisci, forse per la pioggia, oppure per la rabbia che gli brucia in corpo. L'ennesima sconfitta rimediata a San Siro gli è andata di traverso: «Possibile — si domanda presentandosi ai giornalisti negli spogliatoi — che lo debba sempre perdere su questo campo per uno a zero?». Nessuno gli risponde: cosa gli si può mai dire? Succedeva ai tempi del Torino «tremendista», può capitare anche oggi con questa Roma?

«Questo partite — continua Giagnoni nel suo soliloquio — questo sconfitte ed in ogni circostanza ho avuto di che polemizzare. L'arbitro ha preso una decisione che non mi trova d'accordo, però avrebbe dovuto dirigere con lo stesso metro anche nei nostri confronti: a due minuti dalla fine, per esempio, c'è stato il muro di Bet che andava punito con un rigore».

In realtà in una miscelia il pallone è scivolato sul braccio del difensore e pertanto l'arbitro ha concesso l'involontarietà. Aveva agito alla stessa maniera per un intervento di Menichini su Rivera.

Giagnoni prosegue nella sua polemica: «Non ho capito altre cose di questa strana partita: l'arbitro ha ammonito Chinellato quando da parte dei rossoneri sono stati compiuti falli ben più gravi, non ho forse ragione di lamentarmi?». Altro silenzio degli ascoltanti. L'argomento Boni viene affrontato con estrema semplicità. «Quando l'ha visto protestare con l'arbitro per il corner — dice Giagnoni — mi sono alzato dalla panchina gridandogli di piantarla e di placarsi: lui ha continuato a discutere con l'arbitro e intanto Rivera ha allungato il pallone alò smarcatissimo Maldera».

Paolo Conti racconta la dinamica del gol: «Ero ben piazzato sul tiro di Maldera, quando Di Bartolomei, o almeno credo che

L'autogol di Di Bartolomei

sia stato lui, l'ha deviato forse con la testa, forse con la coscia, non so bene: fatto sta che ho visto il pallone infilarsi dall'altra parte della porta. Più sfortunati di così!».

Liedholm è prodigo di complimenti per tutti: «Grande Roma — dice —, grande Conti, grandissimo Capello... Però dovevamo risolvere i nostri problemi sin dall'inizio senza sprecare tante occasioni invece di accontentarci di quello strano gol. L'importante è continuare la caccia alla Juventus: oggi abbiamo dimostrato che non siamo affatto disposti ad arrendervi».

Bet nega che il suo «mani» fosse da rigore: «Più involontario di così — dice — si muore: non me ne sarei accorto se Ugolotti non si fosse messo a gridare». Esce Boni con la testa bassa: «Non riesco a capire — conclude mastamente — il motivo della mia espulsione: probabilmente non conosco abbastanza il regolamento». Effettivamente sarebbe meglio se andasse a ripassarlo.

g. gand.

Dopo cinque partite utili consecutive, è di nuovo nei guai

In tre minuti il Genoa va k.o.

Mascetti segna al 42' raddoppia al 44' e il Verona vince - Troppo presto rassegnati i liguri - Arbitraggio casalingo

Verona 2
Genoa 0

VERONA: Superchi; Logozzo, Spinozzi; Busetta, Sacchetchini, Negrisolo; Trevisanello (dal 87' Fiaschi), Mascetti, Gori, Esposito, Zigoni.

GENOA: Tarocco; Maggioni, Billen (dal 60' Mendoza); Onofri, Berti, Ogliari; Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Castronaro, Rizzo.

Arbitro: Lanese.

Reti: Mascetti al 42' e al 44'.

(Da nostro inviato speciale)

Verona, 26 febbraio.

Tre minuti di gioco dal 42' al 44' del primo tempo sono bastati per inguaiare il Genoa e avviarlo ad una sconfitta che rende assai arduo il suo cammino per il futuro. Il contemporaneo successo di altre squadre impegnate nella lotta per la salvezza rende ancor più seria le conseguenze di questa battuta d'arresto del rossoblù dopo una serie di cinque partite utili consecutive che avevano fatto sperare in un definitivo ritorno del Genoa ai vertici che gli competono.

Raccontiamo subito le fasi decisive dell'incontro, che il resto della cronaca ha per sua natura meno. Il Genoa, che recuperava il libero Onofri squalificato per un calcioto tattico non da tutti compreso il duro, efficacissimo controcampista Mendoza, sembra agevolato tra i migliori nell'ultimo ciclo di partite, aveva resistito bene per quasi tutto il primo tempo alla preponderanza aggressiva del Verona, manovrando in contropiede e sfiorando anche il gol al 23' su bella manovra di Pruzzo non conclusa da Rizzo e al 33' su azione Castronaro-Rizzo-Damiani, del portiere veronese che anticipava di un soffio sul piedi dell'ala destra rossoblù. Negli ultimi dieci minuti prima del riposo invece la difesa ligure ha avuto una sbandata che le è costata cara. Al 33' il primo segnale di pericolo è venuto da un colpo di testa di Zigoni su cross di Busatta che il palo ha respinto e portiere irrimediabilmente battuto. Al 42' il primo gol del Verona è scaturito da una bella manovra di Esposito a vantaggio di Zigoni che si è liberato sulla destra e ha indirizzato in rete di sinistro. Tarocco, il giovane nostro tutto dell'infortunato Girardi, è riuscito alla e trattenere e non a bloccare il pallone che Mascetti da due passi ha potuto sospingere in porta. Un infortunio che sarebbe potuto anche essere emulato dalla squadra impegnata nella lotta per la salvezza rende ancor più seria le conseguenze di questa battuta d'arresto del rossoblù dopo una serie di cinque partite utili consecutive che avevano fatto sperare in un definitivo ritorno del Genoa ai vertici che gli competono.

Raccontiamo subito le fasi decisive dell'incontro, che il resto della cronaca ha per sua natura meno. Il Genoa, che recuperava il libero Onofri squalificato per un calcioto tattico non da tutti compreso il duro, efficacissimo controcampista Mendoza, sembra agevolato tra i migliori nell'ultimo ciclo di partite, aveva resistito bene per quasi tutto il primo tempo alla preponderanza aggressiva del Verona, manovrando in contropiede e sfiorando anche il gol al 23' su bella manovra di Pruzzo non conclusa da Rizzo e al 33' su azione Castronaro-Rizzo-Damiani, del portiere veronese che anticipava di un soffio sul piedi dell'ala destra rossoblù. Negli ultimi dieci minuti prima del riposo invece la difesa ligure ha avuto una sbandata che le è costata cara. Al 33' il primo segnale di pericolo è venuto da un colpo di testa di Zigoni su cross di Busatta che il palo ha respinto e portiere irrimediabilmente battuto. Al 42' il primo gol del Verona è scaturito da una bella manovra di Esposito a vantaggio di Zigoni che si è liberato sulla destra e ha indirizzato in rete di sinistro. Tarocco, il giovane nostro tutto dell'infortunato Girardi, è riuscito alla e trattenere e non a bloccare il pallone che Mascetti da due passi ha potuto sospingere in porta. Un infortunio che sarebbe potuto anche essere emulato dalla squadra impegnata nella lotta per la salvezza rende ancor più seria le conseguenze di questa battuta d'arresto del rossoblù dopo una serie di cinque partite utili consecutive che avevano fatto sperare in un definitivo ritorno del Genoa ai vertici che gli competono.

Raccontiamo subito le fasi decisive dell'incontro, che il resto della cronaca ha per sua natura meno. Il Genoa, che recuperava il libero Onofri squalificato per un calcioto tattico non da tutti compreso il duro, efficacissimo controcampista Mendoza, sembra agevolato tra i migliori nell'ultimo ciclo di partite, aveva resistito bene per quasi tutto il primo tempo alla preponderanza aggressiva del Verona, manovrando in contropiede e sfiorando anche il gol al 23' su bella manovra di Pruzzo non conclusa da Rizzo e al 33' su azione Castronaro-Rizzo-Damiani, del portiere veronese che anticipava di un soffio sul piedi dell'ala destra rossoblù. Negli ultimi dieci minuti prima del riposo invece la difesa ligure ha avuto una sbandata che le è costata cara. Al 33' il primo segnale di pericolo è venuto da un colpo di testa di Zigoni su cross di Busatta che il palo ha respinto e portiere irrimediabilmente battuto. Al 42' il primo gol del Verona è scaturito da una bella manovra di Esposito a vantaggio di Zigoni che si è liberato sulla destra e ha indirizzato in rete di sinistro. Tarocco, il giovane nostro tutto dell'infortunato Girardi, è riuscito alla e trattenere e non a bloccare il pallone che Mascetti da due passi ha potuto sospingere in porta. Un infortunio che sarebbe potuto anche essere emulato dalla squadra impegnata nella lotta per la salvezza rende ancor più seria le conseguenze di questa battuta d'arresto del rossoblù dopo una serie di cinque partite utili consecutive che avevano fatto sperare in un definitivo ritorno del Genoa ai vertici che gli competono.

Raccontiamo subito le fasi decisive dell'incontro, che il resto della cronaca ha per sua natura meno. Il Genoa, che recuperava il libero Onofri squalificato per un calcioto tattico non da tutti compreso il duro, efficacissimo controcampista Mendoza, sembra agevolato tra i migliori nell'ultimo ciclo di partite, aveva resistito bene per quasi tutto il primo tempo alla preponderanza aggressiva del Verona, manovrando in contropiede e sfiorando anche il gol al 23' su bella manovra di Pruzzo non conclusa da Rizzo e al 33' su azione Castronaro-Rizzo-Damiani, del portiere veronese che anticipava di un soffio sul piedi dell'ala destra rossoblù. Negli ultimi dieci minuti prima del riposo invece la difesa ligure ha avuto una sbandata che le è costata cara. Al 33' il primo segnale di pericolo è venuto da un colpo di testa di Zigoni su cross di Busatta che il palo ha respinto e portiere irrimediabilmente battuto. Al 42' il primo gol del Verona è scaturito da una bella manovra di Esposito a vantaggio di Zigoni che si è liberato sulla destra e ha indirizzato in rete di sinistro. Tarocco, il giovane nostro tutto dell'infortunato Girardi, è riuscito alla e trattenere e non a bloccare il pallone che Mascetti da due passi ha potuto sospingere in porta. Un infortunio che sarebbe potuto anche essere emulato dalla squadra impegnata nella lotta per la salvezza rende ancor più seria le conseguenze di questa battuta d'arresto del rossoblù dopo una serie di cinque partite utili consecutive che avevano fatto sperare in un definitivo ritorno del Genoa ai vertici che gli competono.

Raccontiamo subito le fasi decisive dell'incontro, che il resto della cronaca ha per sua natura meno. Il Genoa, che recuperava il libero Onofri squalificato per un calcioto tattico non da tutti compreso il duro, efficacissimo controcampista Mendoza, sembra agevolato tra i migliori nell'ultimo ciclo di partite, aveva resistito bene per quasi tutto il primo tempo alla preponderanza aggressiva del Verona, manovrando in contropiede e sfiorando anche il gol al 23' su bella manovra di Pruzzo non conclusa da Rizzo e al 33' su azione Castronaro-Rizzo-Damiani, del portiere veronese che anticipava di un soffio sul piedi dell'ala destra rossoblù. Negli ultimi dieci minuti prima del riposo invece la difesa ligure ha avuto una sbandata che le è costata cara. Al 33' il primo segnale di pericolo è venuto da un colpo di testa di Zigoni su cross di Busatta che il palo ha respinto e portiere irrimediabilmente battuto. Al 42' il primo gol del Verona è scaturito da una bella manovra di Esposito a vantaggio di Zigoni che si è liberato sulla destra e ha indirizzato in rete di sinistro. Tarocco, il giovane nostro tutto dell'infortunato Girardi, è riuscito alla e trattenere e non a bloccare il pallone che Mascetti da due passi ha potuto sospingere in porta. Un infortunio che sarebbe potuto anche essere emulato dalla squadra impegnata nella lotta per la salvezza rende ancor più seria le conseguenze di questa battuta d'arresto del rossoblù dopo una serie di cinque partite utili consecutive che avevano fatto sperare in un definitivo ritorno del Genoa ai vertici che gli competono.

Verona. Mascetti mette a segno la prima rete (Tel. Ansa)

Il Perugia punisce i rossoblù che pensano solo a difendersi

È un Bologna con troppa paura

Perugia 2
Bologna 0

PERUGIA: Grassi, Nappi, Ceccarini; Frosio, Zecchini, Dal Fiume; Goretti, Amenta, Novellino, Vannini, Bagni.

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Cresci; Bellugi, Garuti (dal 73' Colomba), Maselli; De Ponti, Nanni, Viola, Massimelli, Chiodi.

Arbitro: Barbaresco.

Reti: Bagni al 73' e Goretti al 79'.

(Dal nostro corrispondente)

Perugia, 26 febbraio.

In edizione riveduta e corretta. In parte per interesse e in parte per una precisa scelta tecnica di Castagner, il Perugia è tornato alla vittoria battendo per 2 a 0 un Bologna che ha badato soltanto a difendersi. La squallifiche prima ed una serie di malattie ad infortuni poi, avevano costretto il Perugia a sognare il passo in stesso piombo di ritorno, che l'aveva visto in quattro giornate conquistare solo due punti. Insomma, da tempo non si vedeva più il Perugia che aveva concluso splendidamente il girone d'andata. Oggi non è stato all'altezza di quei momenti, comunque si è vista la squadra muoversi con più dinamismo e sopratutto con maggiore incisività all'attacco.

Bagni con la maglia numero 11 sulle spalle agiva in effetti da centravanti, Novellino sulla tre quarti e Goretti come ala tornante. E' stata questa una mossa azzeccata poiché proprio da Bagni e Goretti sono arrivate le due reti che hanno assicurato al Perugia questo nuovo successo.

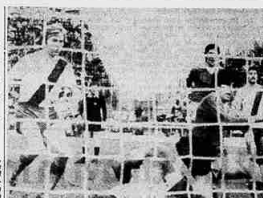
Il Bologna, che mancava di Pavin, squalificato, e Cresci al «Pierino Curi» con il chiaro intento di uscire imbattuto e per tutta la gara, almeno fino al 73' quando ha subito la prima rete, ha badato soltanto a chiudere gli spazi davanti agli uomini di Castagner. Pesola, infatti, aveva costruito una vera e propria cerniera a centrocampo con Viola, Maselli e Garuti, Massimelli, Nanni e Garuti, lasciando in avanti il solo Chiodi, mentre lo stesso De Ponti lungeva da ala tornante. Sembrava che tale tattica fosse quella giusta poiché non solo il Perugia non riusciva a passare, ma era il Bologna a sfiorare il gol al 15' con un colpo di testa di Chiodi.

Ma a lungo andare le azioni offensive del Perugia si facevano sempre più insistenti per la tenacia di Vannini, la vigoria del trentenne Amenta, l'ascuro ma utilissimo lavoro di Goretti e, sopratutto, la vivacità di Bagni e Novellino, sempre in movimento tra la fitta schiera dei difensori bolo rossi.

Al 18' un bolide di Goretti veniva alzato sopra la traversa una palla destinata a finire in rete. La capitolazione del Bologna avveniva al 73'. Per un fallo su Goretti, Barbaresco concedeva una punizione al Perugia. Lo stesso Goretti tirava a rete e Mancini si lasciava sfuggire la palla. Bagni, appostato a due passi, riprendeva la corte respinta del portiere e insaccava.

Pesaola a questo punto mandava negli spogliatoi Garuti per lo posto alla punta Colomba, ma era troppo tardi per rimediare. Infatti il Perugia, galvanizzato, all'85' andava di nuovo a bersaglio. Novellino sulla tre quarti destra evitava due difensori e quindi smarcava la area Goretti, che di destro infilava negli angoli basso alla destra di Mancini.

Giuliano Forti



Perugia. Bagni ha realizzato così il primo gol per la squadra di Castagner (Tel. Ansa)

Avete dedicato un quarto d'ora alle notizie sportive.
Dedicate 5 minuti a questo annuncio.

Perdere i capelli è molto normale. Un capello "vive" mediamente 3/5 anni, poi cade e un altro capello nasce al suo posto.

Può capitare però che i capelli persi superino quelli che ricrescono e che i nuovi capelli siano sempre più sottili e fragili, che si spezzino e che si

stacchino facilmente dal follicolo.
È difficile allo stato attuale della scienza imputare questa situazione a cause precise, ma certamente agiscono sulla caduta dei capelli fattori interni ed esterni.
Spetta al vostro medico risolvere le eventuali cause interne, spetta a voi intervenire a livello del cuoio capelluto evitando le aggressioni chimiche e meccaniche (shampoos inadatti, spazzolature eseguite...) e iniziando subito il trattamento DERCOS.*
Applicato sul cuoio capelluto DERCOS aiuta a combattere l'indebolimento dei capelli e a stimolare il normale ciclo di crescita.
Con l'applicazione regolare del trattamento igienico-stimolante DERCOS si ottengono le migliori condizioni locali per la normale crescita dei capelli: ed è quello che dovreste fare oggi per i capelli che avete ancora.
In vendita in due confezioni:
6 fiale a L. 8.000, 12 fiale a L. 14.000.

* Il trattamento igienico-stimolante dei capelli Dercos nasce a pasto dopo molti anni di ricerca dai nostri laboratori dove la sua efficacia e due fattori specifici: un estratto biologico di liquido amniotico che porta nuova vigore alle radici dei capelli, un derivato organico vellutato che interviene nei processi di formazione del capello.

Trattamento igienico-stimolante dei capelli
DERCOS
Aiuta a combattere l'indebolimento dei capelli e a stimolare il normale ciclo di crescita.
SOLO IN FARMACIA

Dimenticate i capelli che avete perso.
Fate qualcosa per quelli che avete ancora.

Calcio in Europa

SVIZZERA (19ª giornata): Young Fellows 5-0; Etar-Lucerna-Young Boys 0-1; Losanna-Zurigo 1-1.